

Le 4796 prime edizioni italiane elencate, in ordine alfabetico pel cognome degli autori, sono, ben s'intende, una parte esigua del totale delle prime edizioni stesse, che ammontano a decine di migliaia, il cui indice richiederebbe molte centinaia di volumi, come codesto del Parenti. Ma si badi che nel titolo è detto *Prime* e non *Le prime*, cioè si fa comprendere subito che si tratta di una scelta; e quindi l'appunto di incompletezza, che altri ha mosso al compilatore, non ha proprio ragion d'essere, tantopiù che egli stesso dichiara onestamente, nella briosa prefazione, che non sempre il suo libro darà la risposta desiderata: esigerla in tutti i casi significa semplicemente non aver mai posto mano ad una bibliografia.

In codesta del Parenti figurano edizioni dalle origini della stampa a Gabriele D'Annunzio, tutte di opere, delle quali si può sentire più spesso il bisogno di individuazione, e che è meno facile trovar registrate in altre bibliografie. L'elenco delle 4796 edizioni sostituisce addirittura un intero scaffale di pubblicazioni bibliografiche e con enorme risparmio di tempo.

Trattandosi di un lavoro del Parenti è affatto superfluo notare che è un vero modello del genere in tutto. Dove possono bastare, sono date le più essenziali indicazioni bibliografiche; quando è necessario per la individuazione della prima edizione, è aggiunto un commento più o meno diffuso.

Buona la stampa, e corretta: segnalarne i pochissimi errori, tutti agevolmente avvertibili e senza conseguenze, sarebbe una pedanteria.

DOMENICO BASSI

VINCENZO CRESCINI, *Romanica Fragmenta*. Scritti scelti dall'Autore, pubblicati a cura dell'Università di Padova, del Reale Istituto Veneto, dei Colleghi, Amici e Discepoli, Torino, Chiantore, 1932.

La raccolta dei più significativi scritti cresciniani, annunciata il 30 aprile 1931 con circolare del Comitato di redazione (proff. L. Sorrento, G. Devoto, A. Viscardi), in occasione delle onoranze al prof. Vincenzo Crescini, venne alla luce con un certo ritardo dovuto all'improvvisa scomparsa del noto Filologo; ma l'opera rimase, nella disposizione e nella materia, quale l'aveva delineata l'Autore stesso.

Il volume di pp. XXV-606 in grande formato costituisce un insigne monumento dell'attività scientifica del Maestro padovano, il cui merito è provato dalla larga adesione di Dotti italiani e stranieri al Comitato d'onore nonchè dalla lunga lista dei sottoscrittori.

L'opera s'inizia con una dozzina di pagine bibliografiche, le quali, mentre attestano l'intensa attività scientifica di V. Crescini in tutto il dominio romanzo (Romania; Romanisti; Civiltà Medioevale; Studi Italiani; Studi Provenzali; Studi Catalani, Francesi, Spagnoli; Scritti vari di Critica e d'Erudizione; Recensioni), costituiscono un catalogo pre-

zioso per gli studiosi e in modo particolare pei giovani che aspirano a fondar su basi solide la loro cultura filologica.

Il piano degli studi pubblicati nel ricco volume s'informa a un ordine ideale.

Nella prima parte è tratteggiato con sobrietà e perspicacia il sorgere e il diffondersi della civiltà romanza (Romània), e l'apparire, attraverso le testimonianze degli antichi, d'un latino volgare da cui si svilupperanno le lingue neolatine (Romana Lingua).

Segue una rapida sintesi dell'opera dei maggiori romanisti, dove sono nettamente delineate le figure di Jacopo Corbinelli, Emilio Teza, Ugo Angelo Canello, Gaston Paris, Adolfo Mussafia, Rodolfo Renier, Francesco Novati, Emil Levy, non mancando via via, quando l'occasione lo richieda, accenni e giudizi su glottologi e filologi non meno benemeriti.

Al terzo gruppo appartengono sottili problemi d'etimologia (Gabella, Goliardo, ecc.) trattati sempre con genialità ed esauriente documentazione.

Verso la metà del volume troviamo i risultati di serie meditazioni su problemi intorno al francese antico e allo spagnolo (l'ultimo verso della Canzone di Rolando; Çendales d'Adria), insieme ai vasti studi sopra « La fortuna europea della Canzone di Rolando » e sull'Epopea Franco-Veneta.

Ed eccoci all'ultima parte, la più vasta (oltre duecento pagine) e la più importante, dedicata ai prediletti studi provenzali, in cui l'illustre Scenziato dà la giusta misura del suo valore, affrontando complicati problemi di critica testuale e di esegesi. Lavori importantissimi pel rigoroso metodo scientifico e per l'acume dell'analisi sono tra gli altri la disquisizione pel « Testo critico e illustrazione d'uno dei più solenni canti di Marcabruno trovatore »; lo studio sulla « ... canzone di Bernart de Ventadorn — Quan l'erba fresca... — » col relativo testo critico; le molte pagine dedicate a una « ... tenzone imaginaria » e al « ... discordo plurilingue di Rambaldo di Vaqueiras ».

Il volume si chiude con un indice dei nomi e delle cose notevoli, seguito da un indice della materia.

Non era qui opportuno nè utile scendere a giudizi particolari, perchè i lavori dell'illustre provenzalista raccolti nel volume sono ben noti agli studiosi, e perchè rappresentano « ciò che di personale e concluso ha prodotto il Maestro padovano nella sua semisecolare attività scientifica », come giustamente nelle belle parole di premessa fa osservare il ch.mo nostro prof. Luigi Sorrento, animatore del Comitato di redazione, il cui augurio non sarà vano, dietro le orme di filologi illustri, chè, « nuove schiere di studiosi faranno rifiorire la filologia romanza ».

GIUSEPPE MARINARI